

# Immagini di emigrati

Uno specchio, duro e impietoso, della vita degli stranieri in Belgio



Dal corrispondente

BRUXELLES — « Eravamo in due sul tram. In un certo punto sale una vecchia signora. Io mi sono alzato e ho detto: prego, signora, si siedi. E quella mi ha risposto: andatevene, sporchetti stranieri, tornate al vostro paese. Non ci state bene qui ». Le « Cronache emigrate », un bell'album di fotografie, dati e testimonianze che Christian Carrez e Michel Van den Eeckhoudt, due giovani fotografi belgi, hanno dedicato alla vita degli stranieri nel loro paese, finisce col diventare così anche uno specchio impietoso di questa società, dei suoi vizi segreti di xenofobia e di arretratezza, che esplodono sotto la pressione della crisi.

Italiani, polacchi, spagnoli, greci, marocchini, turchi. Un miriade di nomi, donne, bambini, nati sotto altri cieli, di cui portano la nostalgia nello sguardo, nella silhouette e in la civiltà estranea li condanna. Nelle testimonianze si legge: speter il gusto amaro dell'incanto: « Ci hanno detto: se siete abbastanza forti per lavorare tutto una giornata nel vostro orto, allora ce la farete anche in miniera, è la stessa cosa. Ma non ci hanno parlato della polvere dell'acqua, del calore, degli incidenti. Noi, tutto quello che sapevamo è che era tutto terra. Un orto sotterraneo, in qualche modo ». « Ci hanno fatto delle visite mediche molto serie al nostro arrivo in Belgio, per vedere se eravamo abbastanza forti per far-

tristemente abituato le periferie più povere delle città industriali: le misere masserie ammassate sui muretti di ciapielle, lo scelerato riflettore del padron di casa, l'attesa rassegnata delle donne e dei bambini nell'appartamento ormai vuoto.

E poi, i fatti della vita quotidiana. Le file nei centri di accoglienza, gli uffici di collocamento, degli ospedali, delle amministrazioni. Dietro i visi pallidi, ansiosi, si indovinano le umiliazioni, la paura di non capire o di non essere capiti, la frustrazione di fronte ad un apparato di potere sconosciuto.

Ma non è tutto. Il microcosmo dell'emigrazione ha i suoi momenti di gioia, di ribellione, di festa. E qui, nelle scene degli scioperi, delle manifestazioni dei giovani, nel « ballo dei pensionati del Friuli », nelle feste dell'« Unità », nella « comedia » campestre del Partito comunista spagnolo, nel comitato di Ecevi ai lavoratori belgi, nell'altra faccia dell'emigrazione. Nella solidarietà operaia, nei riti familiari del matrimonio o della preghiera, nelle iniziative delle organizzazioni democratiche, c'è il riscattarsi di un tessuto, la ricomposizione dell'identità nazionale e di classe che insieme coesistono del proprio passato, orgoglio delle proprie tradizioni, dalle quali sono nate alcune delle culture più illustri del mondo civile. Impedire che queste culture siano « radicate » dalla memoria storica di centinaia di migliaia di giovani e di ragazzi per la-

posto ad un'integrazione subalterna, impedire che l'emigrazione sia per sempre un esilio, anche a questo contribuiscono le immagini e le parole di queste « Cronache emigrate ».

Il dirigente di un'organizzazione democratica italiana, il cattolico Bruno Duelli, cita da Gramsci: « Colori che non sa dove vada, non sa dove può andare. Abbiamo avuto dei ragazzi che dopo aver letto questa frase hanno cominciato ad interrogare i loro genitori, e a reinterpretare la storia della loro famiglia, cioè la loro propria storia, in termini di dignità, di forza combattiva ».

Ma Carrez e Van den Eeckhoudt hanno voluto soprattutto aprire gli occhi ai concittadini su questa « città straniera » che vive oggi in originale in una sala del Palazzo delle belle arti e che il libro è stato accolto con favore e recensito da tutti i più importanti giornali e riviste.

Ma Carrez e Van den Eeckhoudt hanno voluto soprattutto aprire gli occhi ai concittadini su questa « città straniera » che vive oggi in originale in una sala del Palazzo delle belle arti e che il libro è stato accolto con favore e recensito da tutti i più importanti giornali e riviste.

V. VE.

NELLA FOTO — Emigranti greci e turchi in un corteo

## Durissimo attacco del PCF all'« euro-peismo » di Giscard e del suo governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Comitato centrale del PCF ha approvato, al termine di due giorni di lavori, un « manifesto dell'Europa » in occasione delle elezioni dell'Assemblea europea a suffragio universale: nella occasione, cioè, di « un avvenimento — afferma il documento — di grandissima importanza perché mette in gioco le condizioni di vita dei lavoratori, l'occupazione, la vita delle Regioni, l'indipendenza e l'avvenire della Francia ».

Il documento è diviso in due parti: la prima è di durissima critica di politica europea del governo, accusato di « volersi appoggiare sul straniero per opporsi al popolo di Francia nella tradizione di Thiers contro i comunisti e di Pétain alleati ad Hitler », ed in essa vengono indicati i motivi di opposizione del PCF a « questa » Europa delle multinazionali e la ragione per cui, votando comunista, gli elettori difenderanno l'indipendenza e il lavoro del paese e di tutti i francesi; nella seconda parte, il documento enumera venti proposte del PCF per fare dell'Europa una comunità democratica e pacifica.

Precisando il carattere dei lavori del Comitato centrale, Georges Marchais ha detto che si è trattato dei lavori di « un comitato di lotta e di combattimento per l'indipendenza nazionale ». Al tempo stesso, egli ha espresso l'opinione che l'atteggiamento dei gollisti contro « l'Europa giscardiana » scaturiva sia da una corrente d'opposizione che sta crescendo nel paese, sia dalla lotta stessa condotta dal PCF. Ed ha precisato: « Non è la prima volta che noi ci incontriamo con i gollisti quando gli interessi fondamentali della Francia sono in gioco. Ciò accadde già col generale De Gaulle ».

Forse, l'asprezza della battaglia elettorale che si prepara spiega la violenza del tono di questo documento. Ma, la prima parte del documento ci sembra far risultare anche una ampia sottolineatura dei motivi di divergenza tra PCF e PCI.

Tra le venti proposte per l'Europa, rileviamo, accanto alla riaffermazione della necessità di impedire l'allargamento della CEE, e l'estensione dei poteri del Parlamento, una serie di suggerimenti costruttivi destinati alla trasformazione in senso democratico della comunità: far applicare le disposizioni del trattato di Roma, che proibiscono la creazione di « carriere » e le « concentrazioni abusive »; installare un reale controllo dei cambi, dei movimenti di capitali e dell'attività delle multinazionali; agire per il progresso del livello di vita e per l'uguaglianza dei diritti degli emigranti; sviluppare la cooperazione industriale e scientifica appoggiandosi soprattutto sulle imprese pubbliche; negoziare con tutti e soprattutto con la Repubblica federale tedesca un riequilibrio degli scambi commerciali; aprire la Comunità agli scambi con tutti i paesi senza discriminazioni e soprattutto coi paesi in via di sviluppo; portare avanti la lotta in difesa della natura e contro gli inquinamenti; dare impulso a tutti gli scambi di carattere scientifico, culturale e sportivo; lottare per la democratizzazione delle istituzioni comunitarie attraverso una accresciuta partecipazione dei sindacati; impegnarsi per l'estensione di tutte le libertà individuali e collettive; veicolare all'indipendenza della CEE dai blocchi e dagli Stati Uniti; portare avanti una politica di riduzione equilibrata degli armamenti e, infine, « evitare l'aggravazione senza eccezioni di tutti gli articoli dell'atto finale di Helsinki ».

## Approvato senza maggioranza il nuovo governo portoghese

# Passa il conservatore Mota Pinto con l'astensione dei socialisti

Il PS rifiuta di votare la mozione di censura del PC - Si delle destre che si attendono un « capovolgimento » della situazione nelle campagne e nell'industria

LISBONA — Dopo quasi due mesi impiegati a formulare un programma e a ricercare una maggioranza, il governo del tecnocrate Mota Pinto ha ottenuto il « via libera » dal Parlamento, al termine di cinque giorni di dibattito che sembrano aver messo in chiaro una cosa sola: la precarietà di una situazione e la profondità di una crisi (che dura ormai da nove mesi) che difficilmente non potrà non sfociare nel ricorso anticipato alle elezioni. Il riluttante sì al nuovo governo si basa essenzialmente sulla astensione del partito socialista su una mozione di sfiducia presentata dal partito comunista; esso, riaffermando il carattere di destra del programma governativo, affermava che il governo, sorto ancora una volta al di fuori dei partiti, può soltanto aggravare le difficoltà del paese. I due partiti di destra, CDS e PSD (socialdemocratici), hanno respinto la mozione comunista, ma non hanno offerto a Mota Pinto un preciso appoggio alla sua compagine, ritenendo che essa non debba durare fino alla fine della legislatura (1980).

L'atteggiamento più controverso è apparso quello dei socialisti, che non molto tempo fa avevano definito il governo Mota Pinto « il più conservatore dei dieci susseguiti in Portogallo dalla fine della dittatura ». Mario Soares, leader socialista ed ex primo ministro, ha detto che il suo partito è e rimane contrario a questo governo, ma non vuole assumersi la responsabilità di una sua disfatta. Ha aggiunto che questo consiglio dei ministri non ha l'appoggio popolare ed è comunque destinato a cadere, rendendo così assai probabili le elezioni anticipate. « Ma in tal caso — ha detto Soares — la colpa non sarà dei socialisti ». A questa singolare posizione — come si afferma unanimemente negli ambienti politici di Lisbona — sembra es-

senzialmente dettata dal timore che i socialisti nutrono dinanzi alla prospettiva ravvicinata di elezioni anticipate, dopo le recenti, dure sconfitte subite nelle elezioni parziali nella regione agricola di Evora e nel nord del paese. Tuttavia la decisione di salvare con l'astensione il governo Mota Pinto ha provocato fermenti nella base operaia del partito.

Il futuro del governo, come dicevamo all'inizio, si presenta comunque molto incerto. Si tratta di un governo di indipendenti di orientamento conservatore sorto per diretta iniziativa presidenziale ma in cui si sono verificati di pendere pur sempre dall'atteggiamento dei partiti, e che, mancando una maggioranza preconstituita, dovrà essere continuamente oggetto di negoziati. E' vero che il Partito socialista resta sempre l'arbitro della situazione. Ma proprio per questo occorre vedere quale margine di manovra potrà avere non solo dinanzi alle spinte che vengono dal suo interno, ma anche il CDS e il PSD hanno chiaramente indicato, nel corso del dibattito parlamentare, di attendersi che Mota Pinto accetti il capovolgimento della « socializzazione » ereditata dalla « rivoluzione dell'aprile 1974 » e di non volersi piacere con puri e semplici « palliativi ».

I socialdemocratici in particolare hanno chiesto una « epurazione della clientela socialista nell'apparato statale » ed esigono il rapido inizio di tutti i progetti le cui terre sono state colpite dalla riforma agraria, nel sud. Riforma agraria che si vuole chiaramente liquidare, contro la volontà di grandi masse che anche nelle recenti elezioni parziali di Evora hanno dato il loro accresciuto appoggio al partito comunista, punendo in alcuni casi i socialisti accusati di « cedimento alle spinte reazionarie ».

## Lo scandalo in Gran Bretagna

# Thorpe processato per tentato omicidio

L'ex-leader liberale imputato con tre complici

LONDRA — L'ex leader del Partito liberale, Jeremy Thorpe, sarà processato per avere, con tre complici, ordito un complotto per uccidere il fotomodello Norman Scott, affinché questi non divulgasse la relazione omosessuale che avrebbe avuto con lui.

Dopo 16 giorni di dibattimento, i tre giudici, che formavano la sezione istruttoria di Minehead, hanno deciso il rinvio a giudizio di fronte al Old Bailey (il tribunale centrale di Londra) di Thorpe, 49 anni, e degli altri tre imputati: il banchiere David Holmes, 48 anni, intimo amico di Thorpe e già vice-tesoriero del Partito liberale; l'affarista John Le Mesurier, 48 anni; il proprietario di night club George Deakin, 35 anni.

Quattro erano stati formalmente accusati, il 4 agosto scorso, « per avere cospirato assieme e con altri, nella contea di Devon ed altre, fra il 1. ottobre 1968 e il 1. novembre 1977, per assassinare Norman Scott... ».

Durante il dibattimento (in Inghilterra il processo istruttoria è pubblico), che è stato seguito dalla stampa nazionale ed estera, il rappresentante della pubblica accusa ha sostenuto che Thorpe voleva la morte di Scott perché temeva che la rivelazione della sua amicizia particolare con l'ex fotomodello rovinasse la sua carriera politica, che era in quel momento al culmine. A tale scopo, sarebbe stato assoldato un ex pilota d'aviazione di nome Andrew Neveken, per assassinare Scott, ma il supposto « killer » si sottrasse all'incarico.

Thorpe, che fu capo del Partito liberale dal 1967 al maggio del 1976, quando lo scandalo scoppiato sui giornali lo costrinse a dimettersi, è stato accusato di avere istigato Holmes ad uccidere Scott e, al processo, dovrà rispondere anche di questo reato.

Alla domanda se avessero qualcosa da dichiarare, Deakin, che fa anche il distributore di macchine per il gioco d'azzardo, ha esclamato: « Non sono colpevole di questa accusa ».

Holmes, tramite il suo legale John Mathew, ha respinto anch'egli l'accusa. Altrettanto ha fatto l'avvocato John Scamell per Le Mesurier.

Infine, Thorpe ha detto: « Mi dichiaro innocente e mi batterò energicamente per dimostrarlo. Thorpe ha sempre negato di avere voluto la morte di Scott ».

Di solito, la sezione istruttoria di Minehead manda i processi al tribunale della vicina Exeter. In questo caso i tre giudici hanno preferito rimettere il caso alla Old Bailey per una specie di legittima suspizione, in quanto Exeter dista appena 30 chilometri dal collegio elettorale di Thorpe.

## Conclusa la visita del ministro degli Esteri Mladenov

# Più intensi i rapporti italo-bulgari

ROMA — La visita ufficiale di due giorni in Italia del ministro degli Esteri bulgaro Petar Mladenov « ha costituito un nuovo rilevante contributo allo sviluppo dei rapporti di collaborazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Bulgaria in tutti i settori », lo afferma il comunicato congiunto pubblicato ieri al termine della visita.

Il ministro Mladenov, che aveva avuto martedì un col-

loquio di tre ore con il titolare della Farnesina Forlani, è stato ricevuto ieri dal presidente della repubblica Sandro Pertini, e dal presidente del consiglio Andreotti.

A Pertini il ministro degli Esteri bulgaro ha rivolto l'invito a recarsi in visita ufficiale a Sofia, a nome del presidente del consiglio di stato Todor Zhivkov, che è venuto a sua volta in Italia nel 1975. L'invito è stato accettato da Pertini che ha manifestato « interesse di

compiere la visita quanto prima ».

Nelle conversazioni svoltesi tra i due ministri degli Esteri — afferma il comunicato congiunto — sono stati esaminati l'andamento delle relazioni tra l'Italia e la Bulgaria — constatando il positivo sviluppo e le prospettive per il futuro.

Nel corso dello scambio di idee sulla situazione internazionale — prosegue il comunicato — Italia e Bulgaria hanno « riaffermato la loro

determinazione a contribuire al proseguimento dello sviluppo del processo di distensione ».

Il ministro Mladenov è stato ricevuto ieri presso la Direzione del PCI dal compagno Gian Carlo Pajetta della Segreteria e della direzione. Successivamente, il ministro Mladenov ha avuto un incontro con il sindaco di Roma, Argan. Nel pomeriggio di ieri, il ministro bulgaro è stato ricevuto in udienza dal papa Giovanni Paolo II.

## Luanda pronta per relazioni con gli USA

LUANDA — Il presidente dell'Angola Agostinho Neto ha dichiarato che il governo di Luanda è pronto ad avviare immediatamente relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. La dichiarazione presidenziale ha fatto seguito ad un colloquio fra Neto e il senatore americano George McGovern, giunto ieri a Luanda con al seguito un gruppo di giornalisti americani. I primi che siano ammessi nel paese dal 1976.

CCP

# Cerchi un'idea regalo?..

Profumi, dolci, pantofole, portadocumenti, ombrelli, borsette, pentole a pressione, macchine per la pasta, servizi di piatti, servizi da caffè, servizi di bicchieri, servizi da cocktail, portaritratti, piccoli elettrodomestici, calze, foulard, guanti, berretti, sciarpe, fazzoletti, vestaglie, tappeti, cuscini, tovaglie, lenzuola, copriletto, gonne, abiti, pantaloni, camicette, pullover, camicie, cravatte, cinture, giocattoli, agende, libri, poster, dischi, etc...

## prima passa alla upim

# orizzonte Piemonte

Scegli la tua montagna. A passi lenti o a sci uniti!

Tra ottanta centri montani piemontesi scegli la tua montagna: discese a sci uniti senza essere in 10.000 in fila per uno, itinerari alternativi a passi lenti nella natura, giorni di relax con prezzi dentro al bilancio!

Augusto Pancaldi

Luanda pronta per relazioni con gli USA

orizzonte Piemonte  
80 proposte di libera montagna per una scelta turistica alternativa.